

Metter mano al Pdl

Ernesto Galli della Loggia di politica ne capisce. Ed è anche intellettualmente onesto. Qualità non comune. In un suo fondo sul Corriere della Sera individua nella fragilità strutturale del Pdl una delle prime cause della crisi del centrodestra. Fragilità dovuta alla difficoltà di omogeneizzare le componenti provenienti da Forza Italia e da An, ma anche derivante dal fatto che il Pdl non è un vero partito, ma un contenitore pensato e creato da Berlusconi secondo una logica aziendalista. Tanto che quando alcuni giorni fa ha criticato il partito dicendo che rappresenta un freno per l'azione di governo, nessuno all'interno del Pdl ha fiutato. In un vero partito – dice Galli della Loggia- si sarebbe aperto un dibattito, si sarebbero delineate varie posizioni. Nel Pdl invece il silenzio. Tutto vero. Anche quando conclude che comunque, nel centrodestra, a Berlusconi non c'è alternativa.

Le valutazioni del politologo sono in gran parte condivisibili. C'è però da completare il ragionamento. E' vero che l'amalgama tra An e FI non è avvenuto, ma non perché ciò non sia possibile. Semplicemente ci vuole un po' di tempo. Due anni sono obiettivamente pochini. E non bastano due o tre campagne elettorali per abituarsi a lavorare assieme, convivere sotto lo stesso tetto ed identificarsi gli uni negli altri.

Senza contare l'opera di destabilizzazione attuata da Fini per far fallire sul nascere l'operazione politica di portata storica di costruire un'unica grande forza di centrodestra, all'interno della quale convivessero le diverse anime. Destabilizzazione portata avanti con un lavoro iniziato da subito, visto che Fini la sua avversione nei confronti di Berlusconi l'aveva palesata proprio nei giorni del "predellino". Poi però, quando vide i sondaggi che davano An in caduta libera, fece buon viso a cattivo gioco ed aderì al progetto. Ma solo per nascondere il proprio fallimento. Tant'è vero che solo dopo due anni si è fatto un partito per conto suo. E i danni sono sotto gli occhi di tutti. Ora però non ci sono più scuse: il Pdl va ri-organizzato. Non può più essere un condominio dove tutto era deciso in millesimi. Deve diventare un partito vero.

Paolo Danieli